



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

| | | |
|--|------------------|-----------|
| | Somma precedente | L. 378.60 |
| Cesena — Utile netto del Veglione Repubblicano "pro stampa" tenuto nel Teatro Giardino la sera di Sabato 21 febbraio u. s. L. 138.30: di cui all' <i>Italieta</i> L. 100, — spese postali L. 0.55 e al <i>Popolano</i> | | 37.75 |
| Martorano — Burioli Ettore e Fellini G. augurandosi che presto non vi debba essere bisogno di veglie danzanti per sussidiare la stampa | | —50 |
| Idem — Fra repubblicani di Diegaro e Martorano plaudenti all'articolo "Divagazioni di partito" del Deputato Comandini | | —50 |
| Idem — Fra repubblicani e donne a mezzo Bonavita Leopoldo raccolte L. 2: di cui L. 1 all' <i>Italieta</i> , al <i>Popolano</i> | | 1.— |
| Neunkirchen (Prussia) — Raccolte fra amici repubblicani a mezzo Masini Luigi | | 5.— |
| | riporto | L. 423.35 |

LETTERE ROMANE

Roma, 6 febb. 1903.

Scioperi — A Camera vuota: Agro Romano e riforma giudiziaria — Elezioni generali? — Le Case operaie — Finanza allegra.

Si svolgono, in questi giorni, due scioperi interessantissimi: quello dei tipografi e quello delle sigaraie, condotti da parte degli operai con grande fermezza e tenacia.

Del primo poco c'è a dire: si tratta di una contestazione di indole privata fra lavoratori e proprietari di tipografie. I primi volevano un aumento nella mano d'opera; i secondi affermano di non potere fare concessioni; i primi sono decisi a non cedere; i secondi esternano propositi di assoluta resistenza e ne han dato l'esempio recandosi a lavorare nella tipografia della Camera dei Deputati, per non esporre il conduttore al minacciato scioglimento del contratto di appalto.

La questione si dovrà prima o poi risolvere e noi speriamo che finirà colla vittoria dei lavoratori.

Intanto non è inutile segnalare che la Cooperativa sociale tipografica ha immediatamente accettate tutte le domande dei tipografi e che essa continua a funzionare aiutando anche per quel che può gli scioperanti.

Ma il secondo sciopero, nel quale è interessato il Governo, dacchè le operaie sono alle sue dipendenze, si presta a qualche commento.

Che le operaie non abbiano torto è stato riconosciuto da uomini di diverse opinioni politiche e lo ammette, pure, lo stesso Ministro delle finanze.

Egli però oppone una specie di pregiudiziale ad esaminare e discutere le domande operaie. « Che le scioperanti ritornino al lavoro, ha risposto l'on. Carcano, ed io vedrò quello che si potrà fare per esse. » Nè vi è stato argomento che abbia avuto virtù di rimuoverlo da questa attitudine.

La quale potrà essere detta energica e risoluta dagli ammiratori dei gesti a *poigne*, ma è invece attitudine da uomo imbevuto di idee degne del medioevo.

Noi ci chiediamo: lo sciopero è o no un diritto riconosciuto persino dalle leggi? E se è tale, per quale ragione si deve limitarlo o negarlo in operai alle dipendenze dello stato? E non lo nega il Ministro delle finanze, quando alle domande delle operaie risponde che le esaminerà solo dopo il loro ritorno al lavoro?

A noi la cosa appare assai chiara: fra le sigaraie scioperanti ed il Ministro delle Finanze, questi e non quelle sono fuori della legge, perchè la legge garantisce la libertà di sciopero, che il Ministro non vuole ammettere.

E questo ci pare grave pel Ministero della libertà e delle rivendicazioni economiche.

×

Appena passata la discussione della mozione contro le spese improduttive, la Camera si è sfollata un'altra volta.

Non ha valso a trattenere i deputati nè la discussione della legge sull'Agro Romano; nè vale a richiamarli a Roma quella sulla riforma giudiziaria.

Eppure non si tratta di inezie!

La legge per l'Agro Romano contiene cose buone accompagnate da altre non buone. Ma un principio vi è in questa legge di indole altamente sociale; un principio che oggi si affaccia timido ed incerto, ma che è destinato a rivoluzionare il mondo: che la proprietà deve avere un fine di utilità sociale, e non può costituire il *ius abutendi*, di cui all'antico diritto.

Anche più grave si presenta il disegno di legge sulla riforma giudiziaria.

Nel quale alcuni buoni principi sono travasati in talune pessime disposizioni.

La linea di una riforma giudiziaria, se anche non si voleva ricorrere all'ideale del giudice elettivo, era, secondo noi, assai semplice: giudice unico a competenza piena; tribunali provinciali di appello, o inter-provinciali secondo i casi; terza istanza.

Invece... nel progetto si è messo di tutto un po'; giudice unico e collegio; corti di appello, terza istanza, cassazione.

Si è voluto avere, si è detto, un grande riguardo agli interessi locali e si sono disturbati assai più che se si fosse ricorso ad una riforma radicale e precisa.

Così attorno al progetto è un grande agitarsi di appetiti locali e di timori di perturbamenti di interessi particolari — tutto ciò farà andare a picco la legge: e della riforma si parlerà alla prossima legislatura.

Ed in realtà dinanzi a tanto agitarsi di enti e di deputati contro la riforma si parlò della possibilità di scioglimento della Camera e di elezioni generali.

Anzi il *Fracassa* — giornale eminentemente ufficiale — aveva una singolare macchietta, in cui a proposito del molto affaccendarsi dell'on. Camera, accennava, con un bisticcio, allo scioglimento della Camera.

Ed io so che qua e là in vari collegi si è cominciato a tastare terreno.

Chi conosce l'on. Giolitti e ne ricorda i fasti elettorali, sa che cosa pensare delle elezioni fatte da lui, sa in qual modo egli faccia passare la volontà del paese.

Questo potrebbe forse calmare un po' gli spiriti degli oppositori; ma neppure è infondata la voce che la riforma giudiziaria non arrivi alla terza lettura.

Veramente al Ministero non dovrebbe essere discaro potere arrivare a mandare a picco — in questo modo — anche il divorzio; perchè se tanto dà tanto, possiamo di leggieri immaginare che cosa avverrà a proposito di esso.

Se son rose fioriranno, dice il proverbio; e questa volta potrebbe trattarsi di rose autunnali!

Degli oratori che si preparano a parlare sul progetto giudiziario e di quelli che hanno già parlato, non vi dico. Fra tutti, gli iscritti ieri erano 78 — e voi comprenderete che cosa vogliono dire 78 dircorsi fra buoni, mediocri e cattivi.

Sarà un diluvio di parole, un mare di ciarle e soprattutto una inutile e seccante ripetizione di poche cose. Tutto ciò durerà un mese almeno — se pure la Camera — che è femmina — presa un bel giorno da un accesso di isterismo, non chiuderà la bocca agli ultimi malcapitati.

×

Dopo la riforma giudiziale la Camera si occuperà delle *case operaie* — questione assai grave così dal lato economico come dal lato igienico. Nei maggiori centri italiani le abitazioni per le classi ultime della borghesia e per i lavoratori mancano assolutamente, ed i prezzi

degli affitti salgono a cifre enormi, sproporzionate ai piccoli bilanci famigliari. Da ciò un agglomeramento straordinario di abitanti e la violazione di ogni legge igienica e, qualche volta, morale.

La risoluzione del problema urta in Italia contro due ostacoli gravissimi: l'alto interesse del danaro e l'aliquota altissima della fondiaria.

Ed è su questi due punti che, se vuole essere efficace, dovrà vertire il progetto che la Camera è chiamata a discutere. Altrimenti vi saranno magari dei tentativi audaci in materia, ma il problema non avrà che risoluzioni a scartamento ridotto.

Nè vi dico che se esso è grave nei paesi dell'Alta e della Media Italia, assurde ad una gravità eccezionale nel Mezzogiorno, dove i coloni ritornano ogni sera al paese accompagnati dalle bestie.

×

Il ricordo del Mezzogiorno ci richiama al pensiero le gravi condizioni di quelle provincie e le promesse loro elargite nel viaggio di Potenza.

Le promesse furono molte e varie. Ma la realizzazione?

Fu detto dall'on. Rosano che il Governo aveva firmata una cambiale a favore del mezzodì. E l'on. Del Balzo argutamente interruppe: « Sarà protestata. »

E così dovrà avvenire più per necessità delle cose che per volere degli uomini.

Il problema del Mezzodì — come i cento altri problemi che devono essere risolti in Italia — reclama anzitutto, soprattutto danaro, molto danaro.

E questo non c'è — o, meglio, quel che c'è, si spende altrimenti ed inutilmente.

Tanto vero che quando il Ministero ha voluto proporre delle riforme finanziarie, ha dovuto pensare a costituire un fondo per gli sgravi, che si forma non già di milioni che sono avanzati, ma con quelli che si prevede avvanzeranno nei bilanci futuri.

Finanza allegra, come si vede!

Soltanto ci vuole ben altro che l'allegria per curare la miseria e la disoccupazione che affliggono permanentemente il paese!

u. c.

Il Cittadino pubblicava nello scorso numero, trovandolo pienamente conforme alle proprie idee, un articolo della Patria di Roma, pieno di santo sdegno contro quei deputati dell'Estrema che, alla Camera, avevano osato gridare: Viva la repubblica!

A commento dell'incidente che tanto ha commosso ed indignato Patria e Cittadino, pubblichiamo, a nostra volta, trovandolo pienamente conforme alle idee nostre, il seguente articolo, che togliamo dal simpatico Bruscolo di Firenze.

Servitori!

« Noi siamo servitori del re! » Vociarono in tuono superbo i deputati più fucosi della destra e del centro, quando un rappresentante di parte repubblicana, rilevò che tra gli amici della triplice alleanza, per la prima volta, faceva capolino l'irredentismo solo perchè le autorità austriache di Zara aveano fatto togliere gli scudi di Casa Savoia che pompeggiavano in una sala da ballo.

« Servitori del re!... » La identica frase che, prima della rivoluzione francese, era imposta al cortigiano dall'etichetta o tripudiava, ad assicurarne l'impunità delle infamie, sulle labbra del feudatario prepotente, che i nuovi tempi hanno ormai relegato tra gli anacronismi.

Davanti a un grido così strano, così contrario al senso di dignità umana ci è da sentirsi avviliti.

Non è questione di partito ma di rispettabilità!

Si comprende come si possa servire un Istituto nel quale, a torto o a ragione, si ravvisa l'interesse della patria, il bene del proprio paese, lo sviluppo graduale della scienza, la prosperità economica o morale dell'avvenire.... e chi più ne ha più ne metta!

Si comprende che uno, col sorriso sul labbro e colla fede nel cuore, servendo all'ideale vagheggiato, possa servire la repubblica o la monarchia e incontrare la morte per una di queste istituzioni.

Ma vantarsi di servire un uomo, proclamare di avere un padrone, non solo è poco consono al carattere di un legislatore, ma tale una stonatura da farci credere di essere ripiombati in pieno medioevo.

E ben si comprende come in uno scoppio di legittima reazione, prorompesse dai banchi dell'Estrema Sinistra il grido di viva la repubblica.

Dai bigotti della monarchia — bollati da Alfredo Baccarini — siamo scivolati addirittura ai servitori del re.

La paura dunque del faticoso ma sempre progredente lavoro della civiltà umana si è fatta così formidabile nel cervello, annebbiato dai pregiudizi più vietati, dei sedicenti conservatori italiani, da far loro dimenticare che l'uomo tanto più vale quanto più mostrasi fiero di sé stesso e sdegnoso da qualsiasi servaggio verso un'altro uomo.

Il medio-evo è crollato per sempre: voler far rivivere le sue manifestazioni, le sue usanze, le sue frasi distrutte dall'alto nuovo di una rivoluzione che leggi e costumi rinnovellò da capo a fondo: cercare di rimettere il mondo a balia, sostituendo alla dignità di cittadino cosciente il servilismo più cieco, riassunto in una frase che ricorda i tempi più tristi dell'umanità, l'assolutismo e il feudalismo, sono tutti indizi non di robusta vitalità, ma di una degenerazione progredente.

Se si continua così, vedremo rimessi a nuovo i baciamani ufficiali, gli inchini e le genuflessioni di prammatica, le parrucche e gli spadini, tutti insomma gli atti e gli ordigni che accentuano sempre di più la distanza che corre tra gli Dei dell'Olimpo sociale e la canaglietta dei lavoratori della meute e del braccio, che ispirati dalla verità e guidati dalla giustizia, vorrebbero che si ponesse una pietra sepolcrale su tutti i rimasugli di un'epoca, condannata dalla scienza e che nessun taumaturgo giungerà mai a galvanizzare.

Davanti alla dichiarazione che i rappresentanti delle classi dirigenti fanno del loro servilismo, la scuola insegna i precetti dell'egualianza, il lavoro sviluppa l'energia delle moltitudini che anelano all'infinito progresso, la coscienza umana stenebrata dalle nebbie in cui finora fu avvolta, si afferma e grida alla gente: Sii libera, lotta per i tuoi principi, confessa qualunque si sia la tua fede, non transigere colle tue convinzioni, ma non servire nessuno.

Come il papa proclamavasi un giorno servo dei servi per esser di fatto padrone dei padroni, questi servitori di nuovo modello vorrebbero porre a frutto la loro servitù per spadroneggiare a loro talento le moltitudini.

È la loro una servitù messa a frutto.

Ma ciò non toglie la triste impressione che in qualunque uomo di cuore ha prodotto un'affermazione che nella terza Italia fa credere risorti i baronetti di un tempo.

Merita la compassione il fanatico.

Il servo volontario, ineggiante al padrone... è una mostruosità.

Del resto, se vogliono servire, lo facciano pure. Chi si contenta gode. *Ettore Socci*

10 MARZO 1872

PIÙ DA NOI TI DIPARTONO

TEMPO E MALIZIA

o GIUSEPPE MAZZINI

E PIÙ L'ORDINE IDEALE

CI RICONDUCE A TE

AUGURATORE E CONTEMPORANEO

DELLA POSTERITÀ.

GIOVANNI BOVIO.

Polemica.... Amministrativa

Anche per un giornale settimanale, una risposta a quindici giorni di distanza perde ogni sapore di attualità polemica.

Noi dunque — rispondendo al *Cittadino* — ci limiteremo a brevissime osservazioni.

Rileviamo anzitutto l'accusa che il *Cittadino*, più o meno apertamente, lancia contro gli attuali Amministratori, di creare, cioè, posti senza pubblica utilità, per retribuire servizi di partito — e gli diciamo che noi e il pubblico avremo sempre il diritto di chiamare la sua una insinuazione calunniosa, finchè non vedremo citati fatti concreti, persone e date.

Venendo poi alle critiche a noi mosse, osserviamo che quando settimana per settimana abbiamo posta in rilievo l'opera dei nostri amici nelle pubbliche amministrazioni, non abbiamo mai nè pensato, nè scritto che si trattasse di grandi cose.

Anzi abbiamo lealmente accennato che erano piccole riforme quelle che si andavano compiendo, e che il più sarebbe venuto a suo tempo con maturità di studi e di propositi.

Ma le piccole cose compiute sono sempre, egregio *Cittadino*, cheché voi diciate, alcun che di più di semplici *intenzioni*. E sono tutte cose utili alle quali, in 11 anni di incontrastato dominio, i vostri amici, gli amministratori per eccellenza, non hanno avuto il tempo di pensare, forse perchè troppo occupati nella attuazione delle cose grandi.

E la nostra constatazione non è neppure quella degli amici che lodano senza misura e senza eccezione.

Se domani, nelle amministrazioni pubbliche, avvenisse qualche cosa che non incontrasse il nostro consenso, non esiteremo un minuto a rilevarlo, convinti di rendere maggior servizio agli amici, usando della libera critica anzichè del turibulo.

Del resto che molte delle riforme, che dagli attuali amministratori si van compiendo, non siano di soddisfazione del *Cittadino*, è troppo naturale. E per due ragioni: prima perchè il corpo elettorale penserà che potevano essere fatte da gran tempo dagli amici del *Cittadino*; poi perchè esse sfatano la triste leggenda alimentata, sul conto dei nostri amici, dal *Cittadino* e dai suoi.

Giacchè il paese comprende la profonda differenza che c'è fra la posizione nostra, quando imperavano gli amici del *Cittadino*, e quella del *Cittadino* rispetto a noi.

Per 11 anni gli amici nostri hanno combattuto il partito costituzionale per le sue idee e le sue tendenze senza dilettersi di gettare su di esso sospetti e diffidenze di indole morale.

Il *Cittadino* con noi ha fatto l'opposto; e si capisce quindi che ogni fatto che smentisca le sue profezie lo addolori seriamente.

E poichè in questi giorni l'approvazione del bilancio del Comune, fatta senza osservazioni da parte della G. P. A., lo deve aver gettato nella costernazione, ricordando ciò che per questo fatto scrisse nelle sue colonne lo scorso anno in lode della Amministrazione del suo cuore, ci parrebbe di peccare di ingenerosità insistendo nella polemica.

Le istituzioni di cultura e di educazione popolare

Dai paesi più progrediti dell'Europa a quelli della colta America, nel corso di pochi anni è quasi simultaneamente apparsa, per rapidamente propagarsi, l'idea dell'Università popolare.

Movimento meraviglioso di un'idea, svolto

in forma positiva dalle nazioni più civili del mondo, che è per ogni dove assunto l'aspetto di una gara per chiedere una maggiore e integrale cultura da un lato, dall'altro per popolarizzare fra le classi sociali i risultati più sicuri e più facili della scienza, al di fuori degli organi costituiti della istruzione dello stato. Dalle scuole americane ed inglesi di cultura generale, alle scuole superiori del popolo in Danimarca e nei paesi scandinavi; dalle multiformi istituzioni scolastiche superiori dei tedeschi alle scuole popolari di Parigi e della Francia tutta, l'istituzione dell'Università popolare, con forma e metodi a volta differenti, ma guidata dalla luce di una stessa idea, si è meravigliosamente sviluppata anche in Italia.

Chi volesse risalire alle cause di questo movimento morale, dovrebbe pensare al rafforzarsi e diffondersi del principio altruistico ancora in aperto, e talora tragico contrasto col sentimento egoistico, nel quale il vecchio secolo parve tramontare travagliato dalla preparazione immancabile di un nuovo ordine umano.

Sentimento egoistico, contro cui i popoli ognora più stringono in alleanza la loro morale, per opporsi all'infuriare delle men nobili passioni dell'uomo singolo. In diversi stati d'America infatti, il concetto informatore delle società per la cultura e il miglioramento dei popoli, viene ugualmente sintetizzato con queste parole: «Tutto ciò che chiamiamo diritto, giustizia, fratellanza, perfezione della società, diviene per l'uomo un interesse della sua vita. A lui non basta avere una condizione agiata e crescere i figli nel benessere; non gli basta approfondire lo studio della natura e quello della storia dell'umanità; ma egli si domanda: La società viene ella facendosi più umana? E: che cosa faccio io per preparare l'avvenire di un miglior ordine di cose?»

Su questa idea semplice e chiara le istituzioni popolari di cultura trovano il loro movente e la loro ragion d'essere. Idea semplice, destinata ad irradiare le società civili coi risultati serbati alle idee che racchiudono il pensiero di lunghissimi tempi, allorchè nell'ora giusta si avanzano sotto l'occhio delle stelle amiche, per placidi azzurri, nell'aria di un mondo che inconsapevolmente preparato le aspetta.

Il fiorire adunque di queste moderne istituzioni darà, con certezza indiscussa, incremento salutare alla redenzione morale ed intellettuale delle classi lavoratrici, redenzione che è primo e saldo fondamento di qualsiasi conquista del bene in ogni manifestazione della vita sociale.

Perchè, come ogni studioso di fenomeni sociali afferma, lo strumento uomo che oggi si adibisce alla nuova operosità, all'industria moderna tanto complessa e così previdente e metodica, bisogna che sia intellettualmente e moralmente più progredito di quel che non fosse l'uomo adoperato, ne' tempi audaci, come strumento per la forma primitiva e rude della produzione.

Nuovo carattere di uomo dunque, con aspirazioni ed esigenze maggiori, sia per la vita fisica come per quella intellettuale, e che la società deve incessantemente soddisfare. Una maggiore e più lata cultura occorre quindi pel popolo che, uscendo incompletamente educato dalla scuola primaria, ritorna quasi sempre nel buio dell'ignoranza, vale a dire nell'impossibilità di elevarsi a dignità di persona, educando la mente ad alte e nobili verità.

Agli scopi, cui brevemente accennammo, noi crediamo debbano soccorrere le scuole di cultura e di educazione popolare. Sarebbe forse giusto allontanare dagli occhi dell'operaio, spenti sotto il peso della fatica, un raggio di quella luce, che accende nei nostri la conoscenza del vero? Sarebbe giusto ed umano togliere a lui il diritto di elevarsi alla coscienza di quelle idee nelle quali frema il suo avvenire educativo, ovvero l'impedirgli d'udire la notizia della gloria de' suoi maggiori, o di avere la conoscenza del bello, e la consolazione del sorriso immortale dell'arte?

E qui, dove l'Università popolare, sotto lo spirito protettore della coscienza cittadina, prosegue con lieti auspici l'opera sua benefica, vuolsi rammentare anche una volta agli operai la vecchia sentenza del saggio indiano: «Il sapere è il nome, è il segno dell'uomo, è la sua miglior bellezza, è un tesoro che nessuno può involargli; il sapere è quello che dà benessere, godimento e fama; è il legame di parentela collo straniero; è la potenza che va al di sopra e fa piegare il capo ai principi; senza il sapere l'uomo resta confinato fra i bruti.» s. m.

La salute di Bovio

Il filosofo, il profondo pensatore repubblicano giace a Napoli gravemente ammalato. Il partito nostro e l'Italia tutta seguono con ansia e trepidazione le vicende del morbo tormentoso che insidia la sua preziosa esistenza.

Il nostro Sindaco telegrafò mercoledì scorso mandando gli auguri di Cesena e chiedendo notizie. N'ebbe la risposta seguente:

« Ritorna sensibilmente salute Bovio - Vivissimi ringraziamenti.

Bianca Bovio »

Ieri correvano nei giornali notizie allarmanti; oggi vi leggiamo che ogni pericolo sembra scongiurato. Speriamo.

Il *Popolano* invia all'illustre amico i suoi più fervidi voti di pronta e completa guarigione.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena BOLLETTINO UFFICIALE

Sciopero a S. Agata.

Giorni sono scoppiava a S. Agata uno sciopero fra i braccianti adibiti ai lavori della costruenda strada interprovinciale di Sarsina.

Appena la Camera del Lavoro ne fu avvertita, fu sollecitata la Commissione Esecutiva ad inviare istruzioni e a porsi a disposizione degli scioperanti.

Un susseguente telegramma ci avvertì poi che mediante i buoni uffici del comitato arbitrale lo sciopero era stato composto colla completa vittoria degli operai.

L'appaltatore Caretoni concedeva l'aumento dei salari, e dava la preferenza nel lavoro agli operai sindacati.

Noi mandiamo un plauso ai compagni dell'Alto Montefeltro che si adoprano per la buona riuscita dello sciopero.

Domani il Segretario, chiamato, sarà a S. Agata a scopo di propaganda.

Al Zuccherificio.

Giovedì ebbe luogo l'annunciato abboccamento colla Amministrazione del locale Zuccherificio.

Per la Camera del Lavoro erano presenti Montanari, Battistini ed il Segretario.

Per il Zuccherificio il Direttore Generale sig. Müller, il Direttore ed il Segretario.

Basandosi sui dati dell'inchiesta fatta, esponemmo ampiamente quanto era nell'interesse degli operai, insistendo soprattutto perchè i salari siano equamente distribuiti.

Avemmo risposte soddisfacenti e partimmo colla promessa che il salario degli operai interni sarebbe stato per tutti fissato in 18 cent. all'ora e quello degli addetti ai lavori esterni a 16 cent.

Consiglio Generale.

Domenica 15 corr. alle ore 8 precise avrà luogo l'adunanza del Consiglio Generale della Camera del Lavoro per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale dell'adunanza delli 8 Febbraio scorso.
2. Approvazione dello Statuto.
3. Provvedimenti disciplinari da adottarsi contro quelle leghe che non sono in pari coi contributi camerati del 1902.
4. Propaganda.
5. Cose varie.

Sono vivamente pregati i rappresentanti a non mancare e ad essere muniti della tessera.

Cesena 3 marzo 1903.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Battistini G. — Gabellini L. — Montanari G.
Peretti F. — Lugaresi E. — Romini D. — Spinelli D.
Il Segretario: A. Bartolini.

Fratellanza Bruciantini.

Avvertiamo le leghe e i soci tutti che la Fratellanza Bruciantini del Circondario di Cesena, nella sua ultima adunanza, deliberava di far valere la qui unita tariffa di lavoro.

Nel sottoporre a voi questo deliberato, sentiamo alto il dovere di raccomandare alle leghe la massima nergia e sorveglianza perchè questa tariffa sia da tutti accettata e rigorosamente osservata.

Ci preme soprattutto che i soci siano avvertiti che la tariffa entrerà in vigore Lunedì 9 corr. e che è loro strettissimo dovere rispettarla e farla rispettare. Non imposizioni, non violenze; ma afferma-

zione solenne di un diritto che non potrà esser conteso, se si addimosterà fermezza di propositi, rispetto alla disciplina.

OPERAI

Nella solidarietà sta tutta la forza del vostro avvenire.

Evviva l'organizzazione!

Cesena 4 marzo 1903.

IL COMITATO

Schiaroli Carlo, Ravaldini Lorenzo, Casetti Agostino
Palmieri Giuseppe, Casadesi Giovanni.

Il Segretario A. BARTOLINI.

TARIFFA

— Per lavori Comunali, Provinciali, Consorziati e Privati (per bonifici od altro) nei mesi di:

Maggio, Giugno, Luglio, Agosto dalle ore 6 a. alle 7 p. (ore 3 di riposo) salario giornaliero L. 1.80;

Settembre, Ottobre, Marzo, Aprile dalle 6,30 a. alle 7 p. (ore 2 di riposo) salario giornaliero L. 1.50;

Novembre, Dicembre, Gennaio, Febbraio dalle 7 a. alle 4 p. (ore 1.30 di riposo) salario giornaliero L. 1.35.

Il salario ad ora è di Cent. 18 per tutto l'anno.

— Per lavori normali del fondo, dalla levata alla calata del sole, nei mesi di:

Maggio, Giugno, Luglio, Agosto con vitto L. 1.10
Settembre, Ottobre, Marzo, Aprile id. » 0.80
Novembre, Dicembre, Gennaio, Febbr. id. » 0.60

— Per lavori straordinari del fondo, dalla levata alla calata del sole:

Per il lavoro di segatura del fieno, con vitto L. 2.—
Idem — senza vitto » 3.25

Raccolta frutta — Solforazione e cura cuprica
alle viti — Potatura agli olivi ed ai gelsi » 2.50
Ammaccatura della canapa, con vitto » 1.25

Sgranatura del granturco il 4 % in natura e il vitto a mezzogiorno.

— Contratto del mezzo sacco: il bracciante presta come d'obbligo l'opera sua per 7 giornate di lavoro in compenso di chili 93 (bernarde 17) di grano, e per ogni giornata in più L. 1.50.

— Contratto della tiratura della canapa: Per tutti i lavori occorrenti dalla semina alla cavatura 3 fascetti — Manzè — per ogni 35.

N. B. — Questa tariffa potrà variare a seconda dell'importanza del lavoro: e cioè se presenta difficoltà e fatiche eccezionali, o pericoli di vita, o danneggi la salute per cattive esalazioni, e potrà anche variare per lavori straordinari notturni.

Avvertenze

Sono pregate le leghe di discutere prima del 15 corr. lo statuto-regolamento da approvarsi all'adunanza del Consiglio Generale.

Dovendosi formare le nuove liste elettorali, si sollecitano le leghe a voler comunicare alla Camera del Lavoro l'elenco preciso dei proprii iscritti.

Si chiede inoltre il nome di quelli che ancora non fossero muniti della tessera.

Ancora una volta preghiamo le leghe ritardarie a mettersi subito in regola coi contributi camerati del 1902.

Gli operai rammentino che la Camera del Lavoro vive del loro aiuto e della loro solidarietà.

Adunanze.

Domenica 8, alle ore 21, adunanza della Lega Vetturini.

Martedì 10, alle ore 20, adunanza della Commissione Esecutiva.

Mercoldì 11, alle ore 8 pom., sono convocati alla Camera del Lavoro i lavoratori calzalai.

Giovedì 12, alle ore 8 pom., convocati dalla Commissione Esecutiva, si raduneranno i Gasisti. Si prega che nessuno abbia a mancare.

Il Segretario A. Bartolini.

DAL CIRCONDARIO

Borello 5 (y) — Martedì 3 corr., dopo lunga e penosa malattia, moriva nel vostro Civico Ospedale Giuseppe Zavatta, d'anni 63, padre al nostro compagno di fede Pompeo.

Professo sempre principii schiettamente democratici, e, milite modesto e valoroso, prese parte alle campagne del '59 e del '66.

La salma venne ieri trasportata, in forma civile, al cimitero di Borello, accompagnata da gran numero di amici, ai quali il figlio Pompeo rivolge, per mezzo nostro, le sue più sentite grazie.

Neunkirchen (Prussia) 3 (m. l.) — Il giorno 19 febbraio u. s. cessava di vivere, colpito da pneumonite, nell'ospedale di Stümm a Neunkirchen, l'amico nostro carissimo Gentili Primo di Tipano (Cesena).

Il 22 si fecero i funerali. Vi presero parte circa 300 Italiani, con musica e otto corone.

I paesani e gli amici del Gentili, che si trovano qui a lavorare, ringraziano tutti i compagni dei dintorni di Neunkirchen, i quali vollero prender parte al corteo e contribuire nelle spese dei funerali, affinché riuscisse più degna e solenne la manifestazione di affetto al povero estinto.

Memorandum

Nelle forme di malattie consuntive il maggior pericolo trovasi nella trascuratezza.

Curate in tempo, consunzione e tubercolosi si guariscono. Non vi è consunzione senza un preventivo indebolimento fisico; curato questo l'aggravamento non avviene. I germi patogeni della tisi non allignano in temperamenti robusti, per ciò, appena si nota un persistente malessere, debesi ricorrere al rimedio per eccellenza contro le manifestazioni consuntive: alla Emulsione Scott. Si sono visti dei gravissimi casi curati con essa; quanto più facile e radicale sarà la cura se invece di lasciarlo inveterare, si curerà il male al principio!

La Emulsione Scott d'olio puro di

fegato di merluzzo con glicerina ed ipofosfiti di calce e soda è un rimedio scientifico contenente,

in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttarne la rinomanza sono miscele empiriche di nessun valore; per evitarle, quando comperate, — *esigete le bottiglie Scott col pescatore.*

— L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato della Emulsione Scott, meno l'efficacia curativa. Non accettate imitazioni né surrogati, la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso né a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, "Saggi.", "Piccole.", "Grandi.", fasciate in carta color salmon e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

80 x 245 n. 1.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Saggio", affinché serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina vaglia da L. 1.50 ai Signori Scott & Bowne, Ltd. -

Consiglio igienico

Viale Venezia N. 12, Milano.

NOTE AGRARIE

(continuazione)

Coltivazione del Pero

Il pero appartiene alla famiglia delle *Rosacee*, tribù delle *Pomacee*; suo nome scientifico è *Pirus Communis*. È pianta originaria dell'Europa Centrale, e trovasi ancora allo stato selvatico nei boschi e nelle selve. Non è certo il caso di fare una lunga descrizione botanica, che riuscirebbe, se non noiosa, almeno di poca importanza ed utilità, perchè a noi poco importa di sapere come sono formate le foglie, i rami, i fiori, ecc.; cercheremo piuttosto di conoscere quale sia il terreno più adatto, il miglior modo di moltiplicazione, di piantagione, di vegetazione, di potatura. Il pero ama un terreno mezzano, cioè argilloso-siliceo-calcareo; vegeta pure negli altri terreni, ma con qualche differenza; mentre ad es. nei terreni di natura argillosa, s'innalza molto, ritardando la fruttificazione e dando pere sempre verdastre, in quelli sciolti, invece, non acquista un grande sviluppo, dà frutti buoni e coloriti, ma ha vita relativamente più breve. In linea generale possiamo dire che un buon terreno da grano è pure proficuo al pero, purchè però sia fresco e lavorato profondamente.

Il pero può moltiplicarsi per seme o per innesto. Usasi il seme per ottenere varietà nuove e procurarsi soggetti da innestare; si fa l'innesto, invece, per moltiplicare varietà utili o rare, sovrappoendole a soggetti più comuni o meno pregiati. I soggetti dunque sono quelle piante su cui viene innestata in diverso modo, per mezzo di un'operazione speciale, la marza o nesto, cioè una parte vivente di pianta da riprodursi. I soggetti più comuni su cui può moltiplicarsi il pero sono: Il *Franco*, (o pero ottenuto da seme) il *Cotogno* ed il *Biancospino*.

Si innesta sul franco quando si vogliono piante vigorose da tenere a pieno vento ed anche a mezzo vento; sul *cotogno* per ottenere forme più piccole da frutteto, come la *Piramide*, la *Spalliera*, i *Cordoni*, ecc.; sul *biancospino* poi s'innesta solo in casi eccezionali, quando s'abbiano terreni molto secchi o dove il franco ed il *cotogno* vegeterebbero stentatamente. L'epoca migliore per il piantamento sarebbe l'autunno piuttosto che la primavera; però il tempo della piantazione varia col variar del terreno, del clima e dell'esposizione. Sembrerà forse superfluo a taluno ch'io dica come si fa a piantare; eppure molti e molti non sanno quanta delicatezza e quali precauzioni si debbano usare per ottenere un attecchimento assoluto e completo.

La distanza fra pianta e pianta e la profondità del lavoro variano secondo che si allevano forme a pieno vento o forme nane; così mentre le prime disteranno dagli 8 ai 10 metri, e le buche saranno di m. 1,20 di lato per 1 di profondità, le seconde invece possono andare da 5 metri sino a 1 metro, e per queste non adatteremo la buca, ma lo scasso.

La scelta dei soggetti deve essere una delle prime cose da osservarsi e noi cercheremo quindi d'avere piante sane e robuste con radici fresche e ben sviluppate. Se le piantine provenissero da un lungo viaggio, ed avessero le radici un po' appassite, sarà bene immergerle per qualche ora in una poltiglia di acqua, terra e sterco bovino, dopo di che si può procedere sicuri al piantamento. Prima che la pianta sia in posto, sarà bene cimare un po' le radici più lunghe o quelle che avessero sofferto nell'estirpamento, poi si adatterà la pianta su un mucchietto di terra fina e le radici dovranno tendersi badando a disporle con cura e delicatezza, coprendole con terreno polverulento ed evitando le zolle; si terminerà col riempire la buca. Le piantine non debbono mettersi a troppa profondità ed è regola generale che quelle innestate sfiorino il terreno col punto d'innesto, le altre invece col colletto vegetativo. Il primo anno le piantine non hanno bisogno che di qualche zappatura per tener mondo il terreno dalle erbe infette.

Nei filari dove si sostituiscono dei frutti agli aberi ordinari, generalmente si usano soggetti franchi di due o tre anni e s'innestano al posto, all'altezza di un metro od al più di m. 1,20. Nel frutteto invece, dove si allevano forme svariate, innestate sempre sul *cotogno*, s'adopero piantine di 1 anno d'innesto.

Ora che siamo giunti, alla meglio, sino all'allevamento di questa pianta, sarà bene, prima di toccare la potatura, accennare al modo di vegetazione.

Il pero fruttifica sempre su rami che hanno tre anni di età, al contrario della vite e del pesco che fruttificano sul nuovo. Alle volte però in varietà buone ed in terreni molto fertili, può anticipare la fruttificazione e produrre sui rami di due anni ed in casi eccezionali anche di uno. Nel pero si distinguono due qualità di gemme: quelle da legno, che sono piccole e terminano in punta, e quelle da fiori che sono più grosse, più rigonfie. Le prime si formano in un anno solo, le seconde hanno bisogno di due o tre anni; e, mentre quelle danno origine a legno, cioè a succhioni e rami ordinari, queste, all'opposto, sviluppano fiori. Ed ecco come: — Al primo anno danno un getto assai corto (circa 1 cm.) provvisto di tre o quattro foglie; al

secondo anno questo getto si allunga un pochino per mezzo della gemma terminale, e mostra 5-6 foglie, terminando sempre con una gemma a legno, al terzo anno il rametto porta ancora alla base 7-8 foglie, però finisce con una gemma non più appuntita, ma grossa e gonfia. Questo è il bottone o gemma da fiore, che schiudendosi alla nuova primavera, ci dà un mazzetto di fiori che in generale variano da 7 ad 11.

I rami da legno, come abbiamo detto, sono i *Succhioni* ed i *rami ordinari da legno*; i *rami da frutto*, o *produzioni fruttifere*, sono: i *dardi*, i *brindilli*, le *lamburde*, le *borse*, ed i *rami da frutto*. I *Succhioni* sono rami vigorosi e dritti che non danno frutto e che debbono essere tolti, perchè sono veri parassiti della pianta. I *rami ordinari*, invece, sono più sottili, quindi più deboli, più delicati, portano essi pure, come i succhioni, gemme da legno.

I *dardi* sono rametti cortissimi, alle volte misurano pochi mm. e possono arrivare a qualche cm.; sono per lo più piantati verticalmente sul ramo in cui si trovano e terminano sempre con una gemma conica, la quale si trasformerà in bottone, come abbiamo visto, dopo il 2° o 3° anno. I *dardi* dunque sono destinati a dare, prima o poi, i fiori.

I *brindilli* sono rami sottilissimi, flessibili, lunghi da 10 a 30 cm., terminati quasi sempre con una gemma appuntita. Tutti quei rametti che durante l'estate arrestano il loro sviluppo, e terminano con un mazzetto di 3-4 foglie, sono *brindilli*. Essi sviluppano l'anno appresso dei dardi.

Le *lamburde* non sono altro che dardi al 3° anno di età, cioè quando portano il bottone o gemma da fiore.

Le *borse* sono *lamburde* che hanno già fruttificato, presentano sempre un rigonfiamento e costituiscono un deposito di sostanza, destinata alla fruttificazione ventura. Staccando un frutto di pero, all'inserzione del gambo potremo subito conoscere la così detta *borsa*, la quale porta sempre delle gemme nascoste che danno o dardi o *brindilli*, e continuano ad accrescere la produzione fruttifera. È necessario quindi che la raccolta delle frutta sia fatta con giudizio per non staccare le borse, se non vorremo il così detto riposo od alternativa di raccolto. In una pianta adulta e ben potata, noi troveremo borse di ogni età e continuamente ne avremo delle nuove che suppliranno quelle che a poco a poco vengono a mancare. I *rami da frutto* sono rami speciali di un anno di età che portano misti gemme da legno e bottoni. Su di essi vanno sviluppandosi i *brindilli*, i *dardi*, le *lamburde*, formando così le branche fruttifere.

Detto così in succinto qualche cosa delle produzioni fruttifere e legnose del pero, non ci resta altro che pensare a mettere le piante in uno stato di continua fruttificazione, e ciò otterremo colla potatura, di cui parleremo la prossima volta. (Continua)

MANUZZI SILVIO.

Al Ristorante Stazione:

◀ Rinomatissimo ▶

VINO PROTTO

Cronaca.

Sabato, 7 marzo 1903.

Università popolare. — Martedì sera l'avv. Enrico Franchini parlò del *Comune e del suo sistema tributario*, e giovedì il prof. Vergnano dell'aria nella *vita quotidiana*.

Pubblico sempre scarso.

Questa sera, alle ore 20.30 - Sig.^a Alba Cinzia Caldi, *La poesia civile dei Gusti*.

— Orario delle lezioni:

Martedì 10, alle ore 20.30 - Avv. Trovanelli, *Storia del Risorgimento Italiano*.

Giovedì 12, alle ore 20.30 - Prof. A. Del Testa, *Le pietre preziose*.

Patronato Scolastico. — *Bollettino delle sovvenzioni*. Alunni sovvenuti fino a tutto il 31 gennaio n. 248.

Sovvenzioni fatte nel mese di febbraio

| | |
|----------------------------------|----|
| Scarpe: paia | 44 |
| Vestiti da bambino | 9 |
| " " bambina | 2 |
| Riparazione a due paia di scarpe | 2 |

Alunni sovvenuti durante il mese di Febb. n. 57
Totale alunni sovvenuti n. 305

La Provincia ha elargito L. 300; la Congregazione di Carità L. 120; il Dott. Pio Serra ha elargito il ricavato netto della pubblicazione fatta dalla Conferenza R. Mori; la Ditta Bissoni ha dato gratuitamente n. 400 bottoni di metallo per le divise dell'Educatore Civico; il Dott. Filippo Angeli ha inviato L. 2 invece dei fiori in memoria del compianto Avv. Gastone Gommi.

Il Patronato Scolastico rende pubbliche azioni di grazie ai gentili oblatori, anche nella speranza che questi trovino imitatori.

La raccolta a favore delle famiglie delle guide, che, con Gastone Gommi, trovarono la morte tra le nevi del Gran Sasso, procede bene.

Non si è ancora potuto ultimare il giro di tutta la città, ma lo sarà senza fallo nei primi giorni dell'entrante settimana.

Il nuovo patto colonico trovasi in vendita presso la *Tipografia Vignuzzi e C.* a Centesimi 10 la copia.

Domani sera alle ore 20 nella sala Fioravanti avrà luogo per iniziativa del « Nucleo Giovanile Repubblicano Muzio Mussi » una festa da ballo.

Sono invitati gli amici repubblicani a volervi partecipare numerosi.

A mezzanotte parlerà l'amico Santarelli Balilla di Forlì, e si estrarrà una lotteria a prò della bandiera dei giovani repubblicani.

Il biglietto personale d'ingresso è fissato a L. 0.50.

STRADA ORESTE responsabile.

La Sig.^{na} Rosetta Marinelli
dà lezioni private
di LINGUE ITALIANA, FRANCESE, INGLESE
in casa propria, Via Masini, 2

VITA ITALIANA

QUINDICINALE

Politica, Economica, Artistica, Letteraria

Direttore: G. B. PIROLINI

Esce in Milano il 10 e il 25 d'ogni mese

Abbonamento annuo L. 5 — Semestre L. 3

Rivolgersi agli Uffici della "Vita Italiana" Via S. Andrea, 8
— MILANO —

◀ Campagna Bacologica 1903 ▶

SEME BACHCHI

A BOZZOLO GIALLO

Premiato Stabilimento Bacologico Cav. ALESSANDRO MONTI e C. di Ascoli Piceno

Rappresentato in Cesena e Circondario da POMPEO SEVERI

Questo Seme tanto rinomato, che per ben 12 anni fa parlare di sé pei suoi grandissimi progressi sia in riguardo alla bellezza del bozzolo che per il prodotto eccezionalmente abbondante, ha destato l'ammirazione dei Bachicultori.

La campagna testè decorsa ne è stata la solenne conferma: malgrado la stagione eccessivamente contraria per rigidità di clima, inclemenza di cielo e di venti, sbalzi di temperatura, piogge incessanti, il Seme di questo Stabilimento, sfidando per la sua robustezza gli avversari elementi, ne restò quasi interamente incolme, ottenendo così un completo successo su tutte le altre razze.

Esso quindi non ha più bisogno di reclame; soltanto si raccomanda a coloro che intendono farne acquisto di affrettare le loro commissioni, potendo lo Stabilimento esaurire il suo prodotto per le continue e sempre maggiori richieste che riceve.

Deposito Generale presso la Drogheria ILDE SEVERI (già Comandini)



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer CESENA
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I
N. 10.